

L'archivio Viterbo - dichiarato nel 1990 di "notevole interesse storico" dalla Soprintendenza Archivistica per la Puglia - è stato acquisito a titolo di donazione dall'Archivio di Stato di Bari. Si deve alla sensibile lungimiranza dei figli di Michele Viterbo, Silvia, Nicola e Donato, se le raccolte documentarie sono state donate all'Archivio barese che in tal modo, nell'adempimento dei suoi compiti istituzionali, arricchisce la collettività di Bari e dell'intera realtà regionale di un'importante testimonianza relativa a vicende significative della storia locale e nazionale.

Dalla prefazione alla prima edizione del
Diario 1943-1945 di Michele Viterbo
(Eugenia Vantaggiato, Direttore, nel 2013,
dell'Archivio di Stato di Bari)



Archivio di Stato di Bari

www.micheleviterbo-peucezio.it

MICHELE VITERBO
“PEUCEZIO”

**DIARIO DI UN ITALIANO
CHE NON VA D'ACCORDO
CON NESSUNO**



1943-1945

MICHELE VITERBO
“PEUCEZIO”

DIARIO DI UN ITALIANO
CHE NON VA D’ACCORDO
CON NESSUNO
1943-1945

Prefazione di Eugenia Vantaggiato

MICHELE VITERBO
“PEUCEZIO”
DIARIO DI UN ITALIANO
CHE NON VA D'ACCORDO CON NESSUNO
1943-1945

Prima edizione: dicembre 2013
Versione digitale: giugno 2018
www.micheleviterbo-peucezio.it

© 2018 Tutti i diritti riservati

Curatore:
Nicola Viterbo

Documentazione:
Archivio Michele Viterbo donato all'Archivio di Stato di Bari

Layout grafico e copertina:
EDI.NEW
edi.newbook@gmail.com

Nessuna parte di questo volume
può essere riprodotta o trasmessa
senza citare il nome dell'Autore
e il titolo dell'opera.

INDICE

Premessa	p.	9
Nota biografica	»	11
Prefazione alla prima edizione	»	15
<i>Diario di un italiano che non va d'accordo con nessuno</i>		
1943	»	21
1944	»	151
1945	»	401
Appendice	»	427
Postfazione	»	483
Indice dei nomi	»	491

A Silvia Viterbo De Jaco

PREMESSA

Il *Diario* da cui è tratto il presente volume è stato rinvenuto nell'autunno del 1973, qualche mese dopo la scomparsa di Michele Viterbo, tra la documentazione del suo archivio personale, insieme ad altre due opere risalenti agli anni 1945-1949, poi edite da Schena nel 1987 e nel 2006 con i titoli *Castellana, la Contea di Conversano e l'Abazia di San Benedetto*, in tre volumi, e *Dagli ultimi re borbonici alla caduta del fascismo*.

La prima edizione del *Diario* è stata pubblicata da Lupo editore alla fine del 2013, nella ricorrenza dei settant'anni dall'armistizio e dalla tragedia che aveva sconvolto l'Italia. Al testo vennero aggiunte alcune significative fotografie, oltre alle lettere che negli anni 1943-1945 il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio aveva inviato ad Anna e Michele Viterbo.

Nel corso dell'anno successivo all'uscita del volume furono effettuate le donazioni dell'archivio Viterbo e di circa cinquecento tra volumi e opuscoli, compresa gran parte dei testi citati nel *Diario*, all'Archivio di Stato di Bari e di oltre quattrocento, tra volumi e opuscoli, alla Biblioteca Nazionale della stessa città.

L'odierna ristampa rispetta il titolo originale che l'Autore aveva dato e riproduce, invariata, la prefazione della dott.ssa Eugenia Vantaggiato, in quel periodo Direttore dell'Archivio di Stato e della Biblioteca Nazionale e attuale Dirigente del Segretariato Regionale dei Beni e Attività Culturali della Puglia.

La nuova edizione, a cui è stata apportata qualche lieve correzione dovuta ad un più preciso confronto con il testo originale, è stata integrata in *Appendice* dalle relazioni del prof. Matteo Fantasia e del dott. Vito Antonio Melchiorre sull'attività amministrativa svolta da Michele Viterbo negli anni in cui questi ricoprì le cariche di Preside della Provincia e successivamente di Podestà di Bari.

I due interventi, insieme a quelli degli altri relatori, furono presentati nell'aprile 1987, in occasione della ristampa della trilogia

Gente del Sud, ad un convegno organizzato dal Comitato di Bari dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, di cui Michele Viterbo era stato per molti anni presidente, e pubblicati, nel febbraio 1988, dalla Levante Editori di Bari, con il titolo *La rivalutazione del Risorgimento pugliese e meridionale attraverso l'opera di Michele Viterbo*.

In Appendice, sono stati inoltre inseriti un articolo di Nicola Coropulis, contenuto nel volume *1887-1987*, edito in occasione dei cento anni de *La Gazzetta del Mezzogiorno*, quotidiano del quale Michele Viterbo, come lo stesso Coropulis ricorda, è stato «*per oltre un sessantennio il collaboratore per antonomasia*», e, a firma di chi scrive, una *Postfazione* con la quale è evidenziato in che modo lo stesso Viterbo sia stato ripagato per l'opera svolta.

Sono state anche aggiunte foto di eventi pubblici e le attestazioni che Michele Viterbo, come egli stesso scrive nel volume postumo *Dagli ultimi re borbonici alla caduta de fascismo*, fu «*costretto a richiedere a tutti gli enti da lui amministrati durante il periodo fascista al fine di potersi scagionare avanti alle Commissioni tributarie dall'accusa di profitti di regime*».

Al termine dei procedimenti previsti dalle leggi speciali allora vigenti, le Commissioni centrali presso i Ministeri dell'Interno e delle Finanze assolsero Michele Viterbo con formula piena non essendo riuscite a rimproverargli un solo atto di faziosità e per aver riconosciuto che le indennità da lui percepite erano di gran lunga inferiori a quelle che avrebbe dovuto riscuotere e che altri, prima e dopo di lui, avevano ricevuto.

Il *Diario*, come è stato riportato su facebook quando è stato presentato, è «*un volume amaro e brillante che raccoglie gli scritti degli anni più drammatici della storia italiana e pugliese durante i quali Michele Viterbo, amico e confidente del nostro ambasciatore in Germania Bernardo Attolico, anch'egli pugliese, frequenta Badoglio a Brindisi, Maglie e Salerno. Da giornalista Viterbo annota la crisi del regime, l'incapacità del Regno del Sud, gli stati d'animo degli italiani, le considerazioni dei nostri generali, gli eventi terribili che si susseguono senza alcuna pietà nei "flashback" che lo riportano indietro nel tempo, nell'intera storia d'Italia e d'Europa degli ultimi due secoli, di cui intesse un racconto incredibilmente anticipatore di molte successive letture*».

Per il suo intrinseco valore di diretta testimonianza degli eventi narrati e dei personaggi descritti che, come in un mosaico, si inseriscono nella vicenda umana dell'Autore, il *Diario* costituisce un tragico ricordo di un'Italia ridotta povera e stremata dalla guerra perduta.

Nicola Viterbo

Michele Viterbo nasce a Castellana Grotte (Bari) nell'ottobre 1890. All'età di 15 anni inizia a collaborare come corrispondente da Castellana con il *Corriere delle Puglie*, giornale per il quale, l'anno successivo, scrive i primi articoli, ottenendo dopo appena due mesi la prima pagina. Nel 1909 fonda, con Alfredo Violante, la rivista *Puglia Giovane*. Nel 1911 fa rappresentare una commedia in tre atti, "La moglie del prefetto", che è una satira sui sistemi politici ed elettorali del tempo.

Dalla stessa data è assiduo collaboratore del settimanale *Humanitas*, che era diffuso in tutta Italia, diretto da Piero Delfino Pesce, nonché della "Pagina Meridionale" del *Giornale d'Italia*, in cui prende contatto dialettico con Gaetano Salvemini con articoli di argomento scolastico. Napoleone Colajanni e Salvemini approvano la sua collaborazione rispettivamente sulla *Rivista Popolare*, che esce a Napoli, e su *L'Unità*, che si pubblica a Firenze. Nello stesso periodo collabora con *Il Mattino* di Matilde Serao, con *La Vita* di Roma e scrive anche su *Il Mondo* di Giovanni Amendola, sulla rivista *Critica Politica* di Oliviero Zuccarini e su *La Voce* di Firenze, fondata da Giuseppe Prezzolini.

Degli anni 1908-1915 fanno parte le seguenti monografie: *Discorso per il XX Settembre*; *Castellana nel Risorgimento nazionale*; *Castellana e le alluvioni attraverso i secoli*; *Gli operai e la Patria*; *I problemi della Puglia nell'ora presente*; *Un pioniere delle industrie, seminatore di bene: Saverio De Bellis*; *La tradizione pedagogica meridionale e Nicola Fornelli*; *Giuseppe Massari. Schizzo biografico*; *Un milite pugliese di quattro rivoluzioni: Raffaele Netti*.

Durante la prima guerra mondiale è decorato con la Croce di guerra e, alla fine del conflitto, viene chiamato a Roma a far parte dell'Istituto Storiografico di Stato Maggiore, in collaborazione con Giovanni Borelli, Giuseppe Prezzolini, Giovanni Marchi e altri studiosi e pubblicisti. Qui conosce il Maresciallo d'Italia Armando Diaz, con il quale ha una breve corrispondenza, come ricorda nel *Diario*.

Dal 1913 in poi pubblica decine di articoli sulla "questione meridionale" e sul "decentramento". Il saggio *La questione meridionale alla vigilia del suffragio allargato* del 1913 merita il favorevole giudizio di Giustino Fortunato e di Gaetano Salvemini, con i quali intrattiene una considerevole corrispondenza, commentata nel 1987 dal dantista Aldo Vallone e specificatamente quella con Salvemini, ancora nel dicembre 1989, a cura di Pasquale Minervini per il Centro Studi Molfettesi, nella collana salveminiana. L'altro saggio, pubblicato nel 1920 dalla Treves di Milano, *Un problema nazionale: il Decentramento*, raggiunge il 14° migliaio.

Del 1918 è *Nazione giovane, ordinamenti vecchi* edito nella rivista *Conferenze e Prolesioni* di Roma. Del 1924 è *Il Mezzogiorno e l'accentramento statale*, a documentazione delle gravi sperequazioni a danno del Sud Italia. Il volume viene ampiamente recensito e discusso dalla stampa di ogni colore: tra gli altri giudizi, si cita quello di *Rivoluzione Liberale*, ricordato a pag. 268 del *Diario*. Nel 1927 è pubblicato *Politica del lavoro nel Mezzogiorno*, anch'esso recensito dalla stampa del tempo. Questi ultimi scritti fanno meritare a Michele Viterbo la sua giusta inclusione tra i meridionalisti. Nel 1915 aveva, intanto, fatto stampare la storia di una singolare figura: *Un bandito pugliese del XVIII secolo. Scannacornacchia*. L'opuscolo, ormai da decenni introvabile, è stato ripubblicato in tiratura limitata nel 2005.

Notevole è il numero delle monografie che, in parte, si citano: *Tre precursori: Imbriani, Bovio, Cavallotti; Uomini di Puglia: Andrea Angiulli, Sigismondo Castromediano, Giuseppe Massari*, entrambi del 1916; *Matteo Renato Imbriani e l'ora presente; Domenico Morea; Uomini di Puglia: Luigi Pinto*, del 1921, quest'ultimo concittadino del Viterbo, come del resto anche Andrea Angiulli; *Quattro riformisti: Bissolati, Bonomi, Turati, Treves* sulla crisi del socialismo italiano e, ancora nel 1924, dopo averlo trattato l'anno precedente, *Sidney Sonnino*, che viene lodato per l'equanimità del giudizio storico e, in seguito, tradotto in cecoslovacco, mentre *Bissolati, Bonomi, Turati, Treves* è tradotto in francese.

Michele Viterbo, come è stato accennato all'inizio, collabora con il *Corriere delle Puglie* – che diventerà poi *La Gazzetta del Mezzogiorno* – dall'ottobre 1905 al luglio 1943 e, successivamente, con lo pseudonimo di “Peucezio”, dall'agosto del 1950 in poi, scrivendo oltre 1.500 articoli (l'inventariazione è ancora in corso) soprattutto di carattere storico ed economico-sociale. Dal 1925 al 1931, per conto della *Gazzetta* e della Camera di Commercio Italo-Orientale, cura con Sante Cosentino la pagina de *La Gazzetta di Puglia* intitolata “Le Vie dell'Oriente” con articoli di carattere economico-statistico-commerciale e, dal 1926 al 1939, si occupa anche della *Gazeta Shqiptare*, edizione albanese del quotidiano di Bari, con scritti che auspicano e incoraggiano gli scambi commerciali con i Paesi balcanici e dell'Oriente mediterraneo. Dal novembre 1933 al marzo 1940, sarà presidente del Consiglio di Amministrazione de *La Gazzetta del Mezzogiorno*.

Del 1934 e del 1937 sono l'opuscolo *Il Santo del lavoro (Don Giovanni Bosco)* e il volumetto illustrato *Bari e San Nicola nell'850° anniversario della traslazione delle reliquie da Mira a Bari*.

Nell'arco della sua vita Michele Viterbo coopera con circa ottanta testate (quotidiani, settimanali, riviste) e pubblica oltre settanta tra volumi e opuscoli.

Tra le opere più note del secondo dopoguerra si cita *La Puglia e il suo Acquedotto*, medaglia d'oro del “Premio Mezzogiorno” nel 1954 (Laterza 1954, 1991, 2010). Il volume merita un lusinghiero commento di Luigi Sturzo, che vuole conoscere personalmente l'Autore, con cui in passato aveva polemizzato attraverso la stampa a proposito dell'ordinamento regionale. L'ultima edizione del 2010

viene pubblicata per iniziativa dell'Assessorato ai Lavori Pubblici della Regione Puglia, con introduzione dell'Assessore Fabiano Amati.

Di grande valore sono i tre volumi, editi sempre da Laterza, *Gente del Sud* (1959), *Da Masaniello alla Carboneria* (1962), con introduzione dello storico Raffaele Ciasca, e *Il Sud e l'Unità* (1966). I primi due volumi, nel dicembre 1964, sono premiati dall'Accademia Pontaniana di Napoli. Nelle relazioni degli storici Nino Cortese, Gino Doria e Angela Valente vengono messi in risalto la validità delle opere, il grande amore dell'autore per la terra meridionale e la sua profonda conoscenza della storia del Sud. Il terzo volume, *Il Sud e l'Unità*, che completa la serie di *Gente del Sud* (titolo che nel 1959 era stato dato al solo primo volume, poi ribattezzato *Antiche civiltà* con l'edizione del 1987), tratta il periodo storico a partire dal 1820-1821, sino all'indomani della prima guerra mondiale, con particolare attenzione al fenomeno del brigantaggio postunitario.

La critica giudica con ogni favore le tre opere, che sono recensite, tra gli altri, da autori del valore del Gabrieli, del Valsecchi e ancora del Ciasca e vengono segnalate in seduta pubblica, con parole di alto elogio, all'Accademia dei Lincei, da Luigi Salvatorelli.

La trilogia è riproposta nel 1987 con presentazione di Matteo Fantasia, quale Presidente del Comitato di Bari dell'Istituto del Risorgimento succeduto a Viterbo, e introduzione del dantista filologo Aldo Vallone. Nel 2011 viene pubblicata una nuova edizione de *Il Sud e l'Unità*, con postfazione del Governatore della Puglia Nichi Vendola. Il volume rappresenta la Puglia alle celebrazioni unitarie in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Di seguito si elenca gran parte delle monografie pubblicate da Michele Viterbo a partire dal 1953: *Salvatore Cognetti-De Martiis; Il turismo in provincia di Bari; Giuseppe Massari e la sua relazione sul brigantaggio e le province napoletane* (saggio estratto dal volume degli Atti del 37° Congresso del Risorgimento italiano tenutosi a Bari nell'ottobre 1958); *Il trentennale dell'Università degli Studi di Bari; Aragona, Orsino del Balzo e Acquaviva d'Aragona nella Contea di Conversano; Bari a Giandomenico Petroni* (Viterbo detta anche la lapide, apposta il 19 luglio 1968 sulla casa dello stesso Petroni); *Giovanni Colella, un socialista d'altri tempi; Pasquale Cafaro nel ricordo di un vecchio amico; Un fratello di Garibaldi commerciante di olii a Bari; Castellana nella preistoria; Edmondo De Amicis e Matteo Renato Imbriani; Vito Nicola De Nicolò, deputato di Bari; Il carteggio di Giovanni Giolitti e il Mezzogiorno; Raffaele De Cesare: il giornalista, lo storico, il parlamentare.*

Alla fine del 1923 Michele Viterbo fonda l'Ente Pugliese di Cultura Popolare, di cui è direttore generale sino al 1943. L'Ente realizza nelle zone più disagiate della Puglia e della Basilicata scuole rurali, serali, materne, professionali per artigiani e operai, contribuendo in modo determinante alla lotta contro l'analfabetismo e alla qualificazione dei lavoratori. Per i risultati conseguiti, il Ministero della Pubblica Istruzione, allora dell'Educazione Nazionale, conferisce a Michele Viterbo, che era già stato insignito di una medaglia d'argento dello stesso Mi-

nistero, la medaglia d'oro di prima classe quale "benemerito della Scuola e della elevazione del popolo" e assegna all'Ente Pugliese la Stella d'oro al merito della Scuola indicandolo quale esempio in tutta Italia. Una seconda medaglia d'oro sarà conferita dal Ministero della Pubblica Istruzione a Michele Viterbo, nel 1970, per i meriti culturali da lui acquisiti.

Nel gennaio 1924 si costituisce la Camera di Commercio Italo-Orientale, di cui Viterbo cura sin dall'inizio l'organizzazione ed è prima segretario generale, poi direttore generale e, dal 1929 al 1943, presidente. Tre anni dopo la sua costituzione, l'Ente camerale ottiene la promozione a Ente morale e giuridico, divenendo la prima Camera di Commercio mista di tutta Italia. L'Istituto avvia l'esportazione di prodotti, l'insegnamento delle lingue, la conoscenza dei mercati orientali e dell'Est europeo e prelude all'istituzione della Fiera del Levante, di cui Viterbo predispone lo statuto.

Nel maggio 1925 viene iscritto d'ufficio al Partito nazionale fascista dalla sezione di Castellana Grotte. È nominato dal 1927 regio Commissario e poi, dal 1929 al 1931, Preside della Provincia di Bari. Dal 1935 all'aprile 1943 ricopre la carica di Podestà di Bari. A questi anni sono legate le maggiori realizzazioni della città e della provincia di Bari (Università, Fiera del Levante, Pinacoteca Provinciale, Campo di aviazione di Palese, apertura di molti tratti stradali, ecc.). Alla caduta del fascismo anch'egli è sottoposto a severo esame, il cui esito mette in risalto la sua dirittura morale e la correttezza della sua gestione.

Tra i più anziani soci della Società di Storia Patria per la Puglia, ne ricopre la carica di presidente dal 1927 al 1931 e quella di vice presidente negli ultimi anni. Dal luglio 1954, sino alla fine, è presidente del Comitato di Bari dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Sotto la sua guida si svolgono importanti convegni, che portano in Puglia studiosi da ogni parte d'Italia, stimolando le ricerche storiche sul periodo risorgimentale.

Tra gli altri congressi si ricorda quello tenutosi a Bari nell'ottobre 1966, il "1° Convegno di studio sulla Puglia nell'età risorgimentale". Gli apprezzamenti espressi, non soltanto nella relazione conclusiva, dal Presidente nazionale dell'Istituto, lo storico Alberto M. Ghisalberti, bene esprimono il lusinghiero esito di quel convegno. Al ponderoso volume degli Atti, edito da Laterza nel 1970, Michele Viterbo contribuisce con il saggio *Il 1799 a Bari e in Puglia*, che viene in seguito anche pubblicato separatamente, sempre da Laterza.

Michele Viterbo muore a Bari il 13 aprile 1973.

Dopo la sua scomparsa sono stati pubblicati nel 1987 dalla figlia dell'Autore, Silvia Viterbo-De Jaco, tre volumi, interpretati dalla stessa con metodo e rigore scientifico, dal titolo *Castellana, la contea di Conversano e l'Abazia di San Benedetto*. Successivamente, a cura di chi scrive, sono stati dati alle stampe, nel 2006, *Dagli ultimi re borbonici alla caduta del fascismo, come i tre precedenti* da Schena editore, nel dicembre 2013, la prima edizione di questo *Diario*, Lupo Editore.

La pubblicazione del “Diario” di Michele Viterbo è un evento concomitante con l’acquisizione da parte dell’Archivio di Stato di Bari dell’archivio personale di questo intellettuale, noto per il suo ruolo di amministratore pubblico durante gli anni del regime fascista, per la sua attività di giornalista e di storico degli avvenimenti risorgimentali in Italia Meridionale, anche con lo pseudonimo di “Peucezio”.

L’archivio ha una consistenza di oltre 100 unità di conservazione ed è costituito dalla documentazione prodotta e conservata da Michele Viterbo nel corso della sua attività politica e istituzionale, nonché dal carteggio di carattere personale e di famiglia con documenti che vanno dalla fine dell’Ottocento al 1973.

Dopo la scomparsa di Michele Viterbo, avvenuta il 13 aprile 1973, il suo archivio venne conservato dagli eredi prima a Bari e poi a Lecce, mentre la sua preziosa biblioteca, costituita da oltre ottomila tra volumi e opuscoli, fu donata quasi per intero a partire dal 1975 al Comune di Castellana Grotte.

Ulteriore documentazione (libri, riviste e giornali) è custodita nel fondo “Michele Viterbo” presso la Teca del Mediterraneo - Biblioteca del Consiglio regionale di Bari - Istituto pugliese per la storia dell’antifascismo e dell’Italia contemporanea.

L’archivio Viterbo – dichiarato nel 1990 di “notevole interesse storico” dalla Soprintendenza Archivistica per la Puglia – è stato acquisito a titolo di donazione dall’Archivio di Stato di Bari. Si deve alla sensibile lungimiranza dei figli di Michele Viterbo, Silvia, Nicola e Donato, se le raccolte documentarie sono state donate all’Archivio barese che in tal modo, nell’adempimento dei suoi compiti istituzionali, arricchisce la collettività di Bari e dell’intera realtà regionale di un’importante testimonianza relativa a vicende significative della storia locale e nazionale.*

* www.archiviodistatodibari.beniculturali.it/index.php?it/302/viterbo.

Il fondo è costituito da volumi, opuscoli, relazioni a stampa, attestati, appunti e testi manoscritti, atti amministrativi (tra cui l'intera raccolta delle delibere podestarili degli anni in cui svolse quella funzione) e contabili, carteggio, fotografie, ritagli di stampa, da una raccolta di giornali, testi di interventi, relazioni, memorie, recensioni e dalla raccolta quasi completa dei suoi articoli che testimoniano le molteplici attività culturali, storiche, politiche e amministrative di Michele Viterbo che si fondono con le sue vicende private e familiari.

Michele Viterbo, nato a Castellana Grotte l'8 ottobre 1890, ha svolto la sua attività politico-culturale e di pubblico amministratore soprattutto nel capoluogo pugliese, trascorrendo dal 1943 al 1949 lunghi periodi a Maglie nel Salento, città di origine della consorte Anna Mongiò.

Il suo impegno si manifestò in un'ampia varietà di compiti politici e amministrativi, tra i quali l'istituzione nel 1923 dell'Ente Pugliese di Cultura Popolare, la direzione della Camera di Commercio Italo-Orientale (1924), la presidenza della Provincia di Bari dal 1927 al 1931, la carica podestarile di Bari dal 1935 all'aprile del 1943; fu eletto anche consigliere nell'Amministrazione provinciale di Bari dal 1952 al 1960.

Il suo apporto scientifico, tecnico e amministrativo si rivolse anche verso la creazione di enti di assoluto rilievo: l'Università degli Studi, la Pinacoteca Provinciale, la Fiera del Levante, il Campo di aviazione di Palese, istituiti durante la sua presidenza della Provincia.

Viterbo condusse un'intensa attività giornalistica, di cui è testimonianza l'enorme numero di articoli e saggi su temi politici, sociali, amministrativi, economici e in particolare di storia locale e regionale. Prestò particolare attenzione al fenomeno risorgimentale nelle regioni meridionali, senza tacere della sodalità anche emotiva nei confronti di amici, di contemporanei, a volte rivali sul piano delle idee politiche.

Fu appassionato biografo di illustri personaggi della sua terra, noti e meno noti, tra i quali il pedagogista e filosofo Andrea Angiulli, esponente tra i più significativi della cultura positivista in Italia.

Presso le principali biblioteche sono numerose le occorrenze bibliografiche. Il catalogo nazionale enumera oltre ottanta record riferiti ad edizioni diffuse e localizzate presso biblioteche di Puglia e di tutto il territorio nazionale.

Il "Diario", che viene dato alle stampe grazie all'interesse storico e all'amore dei figli di Michele Viterbo, copre il periodo terminale della storia italiana sotto la dittatura mussoliniana. Il 1943, il 1944 e il 1945 sono gli anni che documentano la difficile e complessa fase di transizione dal fascismo ad una società libera e democraticamente costituita.

Si tratta di un manoscritto autentico, in parte recuperato e consegnato all'Archivio di Stato. L'Autore in epoca successiva ha fatto dattiloscivere il manoscritto originario apportandone come è ovvio delle variazioni. Identico procedimento è stato seguito dall'Autore anche nelle altre due sue opere ritrovate e poi pubblicate, come si evidenzia nella Premessa a questo volume.

Nel testo, a p. 174, Viterbo chiarisce il suo proposito e afferma: «Getto così, quasi ogni giorno, le mie impressioni sulla carta, cui affido le notizie che raccolgo e che cerco di controllare come meglio è possibile. Forse queste mie note non saranno mai lette ma, se dovessi riassumerle, aggiungerei il seguente titolo: "Diario di un italiano che non va d'accordo con nessuno"».

La pubblicazione del "Diario" è un'operazione culturale utile a identificare una personalità alla quale è dovuto il riconoscimento di un ruolo non secondario nell'evoluzione storica, sociale e culturale del nostro territorio.

Dicembre 2013

Eugenia Vantaggiato
Direttore dell'Archivio di Stato di Bari

Diario

di un italiano
che

non va d'accordo
con nessuno

Giugno 1943